BIBBIA: INTERPRETAZIONE O INTERPRETAZIONI?

Se dobbiamo attenerci ai brani contenuti nelle Scritture del Primo e del Secondo Testamento, le posizioni che vi troviamo espresse in ordine alla tematica dell'omosessualità sono tutt'altro che improntate alla comprensività e al rispetto. Qui di seguito, a titolo esemplificativo, sono riportati due brani, tratti uno dall'epistola dell'apostolo Paolo ai Romani e l'altro dal libro del Levitico:

Dio li ha abbandonati, lasciandoli travolgere da passioni vergognose: le loro donne hanno avuto rapporti sessuali contro natura, invece di seguire quelli naturali. Anche gli uomini, invece di avere rapporti con le donne, si sono infiammati di passione gli uni per gli altri. Uomini con uomini commettono azioni turpi e ricevono così in loro stessi il giusto castigo per questo traviamento (Romani 1:26-27)

Se un uomo ha relazioni con un altro uomo fa una cosa disgustosa e tutti e due devono essere messi a morte (Levitico 20:13)

Alla luce di quanto letto:

1. Come ritenete che vadano letti ai nostri giorni brani come questi? Credete che alcune delle espressioni che vi figurano possano (o debbano) essere riviste (o criticate) alla luce dei progressi effettuati in ambito culturale e scientifico?

2. Di conseguenza: quale credete che debba essere il rapporto che intercorre tra le Scritture, che come protestanti individuiamo quale fondamento della nostra fede, e la fede stessa? In che misura e in quali termini possiamo considerare la nostra fede come «vincolata» a ciò che i testi biblici affermano?